

Il caso

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 0070799 | IP: 93.92.51.98

Un'associazione fa prima del prefetto: ordinanza impugnata al Consiglio di Stato

Il contenzioso

Il Movimento in difesa del cittadino chiede la procedura d'urgenza: già oggi si svolgerà la discussione

Gerardo Ausiello

In attesa della decisione della Prefettura, un ricorso già c'è. È quello dell'associazione «Movimento in difesa del cittadino», che ha impugnato davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza del Tar Campania che ha riportato a Palazzo San Giacomo Luigi de Magistris dopo quasi un mese «in strada». Il ricorso, che porta il numero 8841/2014, è stato assegnato alla terza sezione del Consiglio di Stato. Nel provvedimento, ecco uno degli aspetti maggiormente rilevanti, è stata chiesta la procedura d'urgenza e dunque già oggi è fissata la discussione di fronte al presidente della terza sezione.

È possibile quindi che nelle prossime ore, o comunque in tempi rapidi, dal Consiglio di Stato arrivi il responso su quello che è ormai diventato un clamoroso caso politico. Nel mirino dell'associazione, in particolare, figura la decisione della Prima Sezione del Tar, presieduta da Cesare Mastrocola, di bloccare gli effetti del decreto del prefetto che, in applicazione della legge Severino, sospendeva de Magistris dalla carica di sindaco dopo la condanna in primo grado per abuso d'ufficio non patrimoniale nel processo Why Not. Il legale dell'associazione, Gianluigi Pellegrino, contesta il mancato contemperamento da parte del Tar dei contrapposti interessi in campo: da una parte il danno al diritto di amministrare del sin-

daco, dall'altra la tutela che l'ordinamento pone alla credibilità delle istituzioni, minata dal fatto che queste siano rappresentate da un sindaco condannato. Il ricorso in appello fa notare altresì che il prefetto era obbligato a sospendere de Magistris in base alla legge vigente, altrimenti avrebbe commesso un abuso d'ufficio. Non sarebbe perciò ipotizzabile la sospensiva di un provvedimento al quale il prefetto era tenuto dalla legge, a prescindere dal fatto che quest'ultima sia incostituzionale, circostanza che i legali del movimento contestano adducendo precedenti sentenze della Consulta e del Consiglio di Stato.

L'ultima parola spetta ora al Consiglio di Stato, che in linea di principio può emettere un decreto cautelare monocratico senza sentire le parti. Ma ciò non dovrebbe avvenire perché l'avvocatura comunale, guidata da Fabio Maria Ferrari e costituitasi anche con i legali Antonio Andreottola, Bruno Crimaldi e Anna Pulcini, ha chiesto di poter essere ascoltata. La tesi del Comune è invece la seguente: a prescindere dal merito, l'associazione «Movimento in difesa del cittadino» non può impugnare l'ordinanza non essendosi costituita davanti al Tar. Ma i ricorrenti, dell'associazione, sostengono di averlo fatto nei giorni scorsi e di essere ancora in tempo poiché non è intervenuta ancora una sentenza di merito ma solo un'ordinanza cautelare. Staremo a vedere come la penserà il Consiglio di Stato.

La Prefettura non ha invece ancora sciolto le riserve sul da farsi. Il prefetto Franco Musolino, con l'aiuto di collaboratori e funzionari, sta studiando le carte per verificare se ci siano gli estremi per impugnare l'ordinanza dei giudici del Tar Campania.

Cosa succederà? Difficile dirlo. Di sicuro la vicenda della sospensione è tutt'altro che chiusa. Sì, perché attorno agli effetti del decreto legislativo 235 del 31 dicembre 2012, e specie sul nodo della retroattività, potrebbe nascere una singolare battaglia politico-giudiziaria. Come peraltro sta già avvenendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

